

Stop ai licenziamenti Le contropartite per le aziende in cassa

Decreto sostegni. A chi sono effettivamente destinati i quattro miliardi di aiuti per le imprese in difficoltà Il sindacato: «Naspi di tre anni e mai più “décalage”»

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Per l'industria e l'edilizia il Governo col Decreto sostegni bis approvato l'altro ieri in Consiglio dei ministri ha deciso di prolungare fino al 28 agosto il divieto di licenziamento nelle aziende che richiedono nuova cassa integrazione Covid.

La norma vale per le aziende che chiederanno nuove settimane di cassa Covid a partire dalla data di entrata in vigore del decreto ed entro il 30 giugno. Si tratta di una delle misure del pacchetto da 4 miliardi voluto dal ministro del Lavoro Andrea Orlando e che include anche la possibilità, per le aziende che utilizzano la cassa ordinaria, di non pagare i contributi addizionali del 9,12 e 15%, a seconda del numero di settimane utilizzate.

Contratto pandemia

Nel decreto è entrato anche il contratto di rioccupazione post pandemia, che vincola le assunzioni a tempo indeterminato alla formazione e a un inserimento della durata massima di sei mesi durante i quali il datore di lavoro avrà lo sgravio contribu-

tivo al 100%, da restituire però se dopo i sei mesi il lavoratore non fosse confermato.

I dati sulla cassa integrazione sono in continuo miglioramento ma il nuovo intervento del Governo guarda ai prossimi mesi e risponde con nuove tutele sullavoro all'ondalunga dei danni economici causati dal Covid.

«Solo ora - afferma il segretario generale della Uil del Lario, Salvatore Monteduro - si inizia a vedere un po' di luce, ma sappiamo bene che i problemi non sono finiti e che gli effetti economici della pandemia sono destinati a durare mesi. Perciò - aggiunge Monteduro - ritengo positiva la nuova proroga vincolata all'utilizzo di Cig Covid, ma insufficiente, tanto che la richiesta sindacale resta quella di prolungare il divieto di licenziamento in modo indistinto per tutti i settori fino a fine ottobre», prerogativa ad oggi attiva per artigiano e terziario.

Bene, aggiunge Monteduro, per l'eliminazione del décalage della Naspi, vale a dire la riduzione pari al 3% dell'importo dell'assegno Naspi a partire dal quarto mese di fruizione del-

l'ammortizzatore. L'eliminazione della misura è inclusa nel Sostegni bis ma sarà valida solo fino a fine 2021, data la riforma complessiva degli ammortizzatori sociali annunciata dal Governo per il mese di luglio.

«Naspi a 36 mesi»

Ma anche questa non basta: «a livello unitario i sindacati hanno chiesto una riforma degli ammortizzatori sia in costanza di rapporto di lavoro sia quando il rapporto cessa, quindi per quanto riguarda la Naspi la richiesta è che il décalage sia definitivo e che la durata della Naspi sia portata dagli attuali 24 mesi a 36 mesi. Il senso - conclude Monteduro - sta nel fatto che prima si riformano gli ammortizzatori sociali e prima ci si dota di tutele utili ad affrontare il momento in cui sarà abrogato il divieto di licenziare. Recenti dati Unioncamere ci dicono che il 17% delle imprese del turismo rischia di non riaprire: non si può pensare che i loro lavoratori si ritrovino senza reddito che li copra su un periodo sufficientemente lungo per ritrovare lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Blocco dei licenziamenti fino al 28 agosto nell'edilizia e nell'industria

I consulenti del lavoro «Qui non serve a molti»

«Ritengo che la rivisitazione del divieto di licenziamento per il breve periodo previsto dal Decreto Sostegni bis sia una concessione politica dovuta a spinte arrivate dai sindacati», afferma il presidente dei consulenti del Lavoro di Lecco, Matteo Dell'Era.

I professionisti che assistono le imprese sul lavoro si preparano ad analizzare il testo per capire in che modo il meccanismo della nuova proroga del divieto fino al 28 agosto influirà sulla possibilità di usufruire di ulteriore cassa integrazione per Covid. «Comunque sia - aggiunge Dell'Era - visto l'aumento di ordinativi e di lavoro che media-

mente stiamo vedendo nelle aziende metalmeccaniche del Lecchese la scelta prevalente sarà quella di non richiedere nuova cassa e, in caso di qualche esubero, di licenziare. Ciò seppure a livello generale quella del licenziamento non sia una necessità sentita dalle nostre industrie».

Dell'Era aggiunge che, più che per crisi Covid, un altro elemento potrebbe spingere le aziende locali a chiedere nuova cassa e si tratta della scarsità di materie prime segnalata pressoché da quasi tutti i settori, costretti a prezzi che soprattutto per acciaio e altri metalli stanno toccando picchi altissimi.

«L'utilizzo di cassa integra-

zione ordinaria - ricorda Dell'Era - dopo il Jobs Act include anche l'uso di Cig dovuta, oltre a crisi di settore, anche alla mancata disponibilità di materie prime, fattore che evidentemente può bloccare le produzioni.

Ad oggi come consulenti del lavoro non percepiamo nei fatti che questo rischio si stia verificando, ma se sul mercato dovesse mancare acciaio o alluminio in modo pesante per Lecco ciò si trasformerebbe in un vero problema. Ciò che ora conta - conclude Dell'Era - è che a un certo punto si decida di interrompere questi cicli di divieto di licenziamento per permettere alle imprese di guardare al futuro pianificando nuova crescita con maggior chiarezza e possibilmente potendo contare su un bacino di lavoratori adeguatamente preparati ai nuove competenze». **M. Del.**

Tessuti Gavazzi Già firmato l'integrativo

Calolziocorte

Per i duecento dipendenti attenzione alla famiglia, e mensa aziendale quasi gratuita

C'è il bonus (400 euro) per i dipendenti che diventano genitori, che possono anche richiedere un orario agevolato (sei ore al giorno) fino ai due anni del bambino. Ma anche dieci ore di permesso annuo retribuito per visite specialistiche o per assistere il coniuge, il convivente, figli e genitori. Mangiare nella mensa aziendale costa poi molto meno (da 2,58 si è scesi a 0,48 euro a buono pasto), mentre si investirà in misura sempre crescente su sicurezza e formazione.

Sono alcuni dei punti qualificanti del contratto di secondo livello che la direzione di Gavazzi Tessuti Tecnici di Calolzio ha sottoscritto con le organizzazioni sindacali (Filctem Cgil Lecco, Filctem Cgil Monza e Brianza, Femca Cisl Monza Brianza Lecco) e le Rsu Aziendali e che sarà in vigore per il triennio

2021/2023. Si tratta di un accordo integrativo che porterà dunque importanti benefici ai 200 dipendenti dell'azienda che vanta siti produttivi anche a Cissano Bergamasco e Arcore.

«L'intesa è importante soprattutto perché, pur in un periodo di crisi del settore tessile e con un rinnovo di Contratto nazionale di settore bloccato da più di un anno, le parti hanno condiviso, consolidando una buona prassi di relazioni industriali, di sottoscrivere un accordo importante - afferma Paolo Guicciardi, segretario della Filctem Cgil Lecco -. Oltre al salario aziendale da distribuire su obiettivi di redditività, qualità e produttività, punta su un accordo complessivo di Welfare aziendale che si focalizza sul riconoscimento della maternità e della paternità e al suo valore sociale, cerca di ridurre i disagi legati al difficile connubio tra cura della famiglia e lavoro, a incrementare l'utilizzo del servizio mensa, contrariamente a molte aziende che nel corso di questi anni hanno cercato di eliminare tale importante servizio a lavo-



L'ingresso dello stabilimento Gavazzi di Calolziocorte

ratrici e lavoratori».

«Questo accordo integrativo è molto importante: l'azienda è in fase di investimento, sta portando avanti un processo di digitalizzazione, ma non per questo toglie qualcosa ai dipendenti - sottolinea Massimo Ferni, segretario Femca Cisl -. A ciò si deve aggiungere sicuramente il tema della prevenzione e sicurezza, che resta al centro della nostra attenzione, come i tragici fatti di questi giorni, purtroppo confermano».

Nicolò Torrani, presidente e amministratore delegato di Gavazzi Tessuti Tecnici ricorda in-

vece che «l'anno scorso abbiamo pagato la crisi sanitaria, ma abbiamo lavorato quasi sempre, tranne due settimane in cui abbiamo dovuto chiudere per il lockdown. Per questo - prosegue - abbiamo registrato un calo di fatturato intorno al 15%, ma non per questo ci siamo fermati, anzi abbiamo investito nella digitalizzazione e nella formazione del personale».

La sicurezza è al primo posto, lo ribadisce anche l'amministratore delegato: «Abbiamo un tasso di infortuni bassissimo e siamo attenti a ogni aspetto per evitare incidenti». **Christian Dozio**

Economia circolare Un bando per le Pmi

Lecco

È stato approvato il «Bando economia circolare 2021» promosso da Regione e Unioncamere con le Camere di Commercio lombarde.

La misura è dedicata a supportare la transizione delle piccole e medie imprese verso un modello di economia circolare e finanzia progetti di tre tipologie. Della prima fanno parte quelli che promuovono il riuso e l'utilizzo di materiali riciclati e la riduzione della produzione di rifiuti. Poi quelli che tengono conto dell'intero ciclo di vita del prodotto secondo la metodologia Life cycle thinking - Eco design. A chiudere, quelli che propongono soluzioni riguardanti la prototipazione o lo sviluppo di nuovi materiali, dispositivi e/o componenti in ambito medicale o per la sicurezza sul lavoro.

Possono partecipare le imprese con progetti in forma singola o in aggregazione formata da almeno aziende rappresentanti le filiere. Il contributo è a fondo perduto pari al 40% delle spese ammissibili e fino a un massimo di 120.000 euro. L'investimento minimo è fissato in 40.000 euro. Domande entro il 15 luglio. **C. Doz.**

Giornata delle api Porte aperte in fattoria

Lecco

Ci saranno anche diverse aziende lecchesi tra quelle che nel fine settimana apriranno le porte al pubblico per celebrare la Giornata mondiale delle Api, istituita dall'Onu.

Una ricorrenza che Coldiretti Como Lecco ha deciso di onorare con la realizzazione di un video documentario didattico che verrà distribuito nelle scuole delle due province. Un filmato che racconta la vita degli insetti «dietro le quinte dell'alveare» attraverso slide illustrative e la voce diretta dei produttori. Non mancano le curiosità e le riprese video ravvicinate, effettuate negli apiari, tra cui la cronistoria della nascita «in presa diretta» di un'ape operaia. Nel fine settimana, quindi, gli apicoltori accoglieranno i visitatori. Per quanto riguarda il territorio lecchese, gli eventi sono in programma a Esino Lario (Apicoltura L'Ape Montana), Vendrogno (Agriturismo Bon Prà), Casatenovo (Apicoltura Maggiondolo), Merate (Apicoltura Ravasi) e Galbiate (Az. Agr. Davide Caglio). **C. Doz.**

Scende la richiesta di cassa integrazione nelle province di Como e Lecco

Lo studio della UIL del Lario. Metalmeccanico in ripresa, commercio e tessile soffrono ancora

LECCO - Il 4° rapporto UIL del Lario sulla cassa integrazione nelle Province di Como e Lecco gennaio-aprile 2021 rispetto allo stesso periodo anno 2020 fa percepire un lieve miglioramento della situazione economica nei due territori, con un netto calo della richiesta delle ore di cassa integrazione da parte delle aziende ad aprile rispetto a mese precedente e anche rispetto all'aprile 2020:

In confronto a marzo il calo è deciso in entrambe le province (**Como 1.330.148 ore, -79,6%; Lecco 10.657 ore, -78,2 %**) e ancor di più rispetto ad aprile 2020 (**Como -88,8%; Lecco -91,7%**)

Anche l'analisi dei dati del primo quadrimestre 2021 confrontati con lo stesso periodo del 2020 mostrano, per la prima volta in quest'anno, la diminuzione della richiesta di ore di cassa integrazione nelle due province (**Como -16,8%; Lecco -43,9%**).

Guardando, invece, i dati relativi ai distretti principali delle due Province nel primo quadrimestre 2021 e confrontati con lo stesso periodo del 2020, tessile e metalmeccanico, si evince una differenziazione, con il primo ancora in difficoltà (**Como +19,0% Lecco +39,3%**) mentre il secondo sembra in ripresa (**Como , -62,5% Lecco -66,8%**)

La diminuzione della cassa integrazione si registra nel settore dell'edilizia e dell'industria, mentre aumenta nell'artigianato e commercio in entrambe le province nel periodo gennaio-aprile 2021 rispetto allo stesso periodo 2020.

- Industria: Como -35,5 %; Lecco -54,1%.
- Edilizia: Como -86,1%; Lecco -87,8%.
- Artigianato: Como +10.719.900,0%; Lecco +871.900,0%.
- Commercio: Como +1.710,0%; Lecco +1.148,6%.

Il numero di lavoratori in cassa integrazione primo quadrimestre sono 16.352 a Como (**-3.306 rispetto allo stesso periodo 2020**) e 7.766 a Lecco (**-6.003 rispetto allo stesso periodo 2020**), a questi vanno aggiunti quelli in FSBA nello stesso periodo (circa 1.484 a Como e Lecco 672).

“L’aver dato un’accelerazione al piano vaccinale e la conseguente riapertura di molte attività, nonché un miglioramento della situazione della pandemia a livello globale inizia a farsi sentire positivamente anche sull’economia – spiega **Salvatore Monteduro**, segretario generale della Uil Lario – Un altro dato che si evince dallo studio è la differente situazione economica nelle due province per effetto dei distretti produttivi di riferimento: ancora in sofferenza e in difficoltà il distretto tessile che ha un peso rilevante in Provincia di Como, mentre, nel settore metalmeccanico, maggiormente rappresentativo in Provincia di Lecco, si intravedono deboli segnali di ripresa. Restano, invece, in grandissima difficoltà i settori del commercio e dell’artigianato per entrambi i territori”.

“Questi primi segnali di luce – aggiunge Monteduro – sono di buona speranza per il futuro ma purtroppo la strada è ancora lunga per dire che siamo usciti definitivamente dalla crisi economica, dobbiamo ancora comprendere quante aziende rischiano di non riaprire più a seguito degli effetti della pandemia e quanti lavoratori/lavoratrici ne subiranno le conseguenze, ed è per questo che è necessario proseguire con le politiche economiche di sostegno fatte in questi mesi e che hanno contribuito ad attenuare il disagio sociale”